

Il profilo etico della politica, la lezione del cardinale Nicora



ieri nel Salone Estense la presentazione del documento del cardinale varesino Nicora da parte del gruppo di lavoro Lettera alla Città e degli Amici di Nicora (foto Blitz)

Un grande cardinale varesino, Attilio Nicora, con ancora molto da dire alla politica di oggi. E' questo il pensiero degli organizzatori della riflessione di ieri sul testo di Nicora "Carità e Politica. Per un servizio dei cristiani alla comunità civile". All'iniziativa organizzata in Comune, con in prima fila il sindaco Galimberti, dal gruppo di lavoro "Lettera alla Città" e dal Comitato Amici di Attilio Nicora, è stato riletto questo testo che il vescovo scrisse nel 1991. Un testo che prende spunto dalla Lettera di Paolo a Tito, ma che guarda all'attualità. Ad introdurre la riflessione, il prevosto di Varese, monsignor Luigi Panighetti, che ha sottolineato come il cardinale guardasse con attenzione al «profilo etico della politica». Al giornalista e tra i fondatori del Comitato Amici di Nicora, Cesare Chiericati, il compito di richiamare la varesinità del vescovo. L'intervento del giornalista ha ripercorso le tappe varesine di Nicora, che fu uno dei protagonisti della «rinascita del cattolicesimo giovanile varesino». Molto legato all'Azione Cattolica, Nicora partecipò poi all'esperienza di

Gioventù Studentesca. Fu fondatore e direttore del periodico "Il Michelaccio", voce non ufficiale dei giesini. Già nei suoi anni giovanili, i temi che lo seguirono lungo tutta la sua esistenza: tra questi la sensibilità al divenire della storia e l'attenzione all'impegno sociale. E' poi intervenuta la sociologa della Cattolica, Rosangela Lodigiani, che si è soffermata sui contenuti dello scritto di Nicora. Una riflessione a più voci che ha sottolineato l'attualità delle «virtù sociali». Ma la sociologa ha ricordato anche i «vizi antisociali», tra cui «l'insensatezza», cioè il non andare al significato profondo delle cose. Così come, ha rimarcato la Lodigiani, «è fondamentale per Nicora l'apertura alla novità, al cambiamento». Tanti e vitali gli spunti della riflessione del cardinale varesino, in vista del prossimo turno elettorale amministrativo, ma anche in questo momento post-Covid, occasione per ripensare il modello di sviluppo e i valori della società.

Andrea Giacometti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carità e politica: la lezione senza tempo del cardinale Nicora

Su invito del prevosto di Varese, monsignor Luigi Panighetti, accolto dal Comune, il gruppo di lavoro "Lettera alla Città" ed il Comitato Amici di Attilio Nicora presenteranno oggi, ore 18 e 30, in Salone Estense il saggio "Carità e Politica. Per un servizio dei cristiani alla comunità civile". Si tratta di una riflessione che l'allora vescovo scrisse nel 1991 ma che, anche in vista della prossima tornata amministrativa di ottobre, conserva significativi spunti di attualità. «Per richiamare gli impegni del cristiano nella vita civile e politica - ricordano gli organizzatori, che da qualche tempo lavorano a valorizzare la figura e l'opera di Nicora - il nostro illustre concittadino scelse una pa-

gina della Scrittura, la Lettera a Tito dell'apostolo Paolo, che già ai primordi del cristianesimo prestava grande attenzione a questi problemi. Significativo è il richiamo di don Attilio al modo con cui Paolo introduce il colloquio col suo discepolo ad appena una trentina d'anni dopo la morte di Cristo: ciò significa che il messaggio cristiano aveva fin dall'inizio investito anche il problema delle relazioni sociali e delle istituzioni politiche, che non possono essere ridotte sotto l'aspetto tecnico. Insomma, la dottrina sociale della Chiesa ha fondamenti che partono da lontano». Fondamenti che, seguendo l'articolato discorso che Nicora fece in un periodo cruciale della storia euro-

pea e italiana in particolare, si fondano sulla sottomissione e sull'obbedienza all'autorità (non acritica, ma intesa come rifiuto dell'anti-statalismo e della violenza ad es-

Il gruppo di lavoro
"Lettera alla Città"
e la riflessione sul buon
cristiano nella vita civile

so spesso collegata), ma anche sulla pronta disponibilità "per ogni cosa buona e bella" cioè a fare il bene di contro a "vivere in maniera chiusa ed egoistica la propria for-

tuna". È ancora possibile, a distanza di due millenni da quelle indicazioni e di fronte ad un mondo profondamente mutato in tanti suoi aspetti, vivere così la fede cristiana in ambito politico ed istituzionale?

«La genialità dell'impostazione di Nicora - si legge nella postfazione che accompagna il testo - sta nel non aver proposto un manuale di "istruzioni per l'uso" a beneficio dei politici e sempre troppo legato alle contingenze, ma di aver colto nel testo paolino un metodo valido allora come oggi e comune sia al cittadino semplice sia al politico impegnato». Ricordiamo che Attilio Nicora nacque a Varese il 16 marzo 1937 e, dopo gli studi liceali

nella città natale, venne ordinato presbitero nel Duomo di Milano il 27 giugno 1964; creato vescovo da papa Paolo VI tredici anni più tardi e subito dopo cardinale, fece parte della Commissione Paritetica italo-vaticana per la revisione del Concordato, fu presidente nazionale Caritas e papa Giovanni Paolo II lo nominò il primo ottobre 2002 presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, per poi nominarlo cardinale il 21 ottobre dell'anno successivo. Deceduto a Roma il 22 aprile 2017, la salma è tumulata nella Cattedrale di Santa Maria in Verona, città dove visse tra 1992 e '97.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA